

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XVI LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 628 di martedì 8 maggio 2012

**La seduta comincia alle 11,05.**

[MICHELE PISACANE](#), *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 maggio 2012. (*È approvato*).

*Omissis*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; d'iniziativa del Governo; Sbroliini: Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni (A.C. [3466-3528-4254-4271-4415-4697-A](#))(*ore 16,45*).**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Amici ed altri; Mosca e Vaccaro; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano e Mondello; d'iniziativa del Governo; Sbroliini: Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni.

Ricordo che nella seduta del 26 marzo 2012 si è conclusa la discussione sulle linee generali e la relatrice ed il rappresentante del Governo sono intervenuti in sede di replica.

*(Esame degli articoli - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto [parere](#), (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto che la Commissione ha presentato gli [emendamenti](#) 2.100 e 2.101, (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*) che sono in distribuzione.

*(Esame dell'articolo 1 - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Pollastrini. Ne ha facoltà.

[BARBARA POLLASTRINI](#). Signor Presidente, noi per primi siamo consapevoli del momento difficilissimo che attraversa il Paese. Sapete di che parlo. Parlo di una crisi drammatica, che morde, che irrompe nella vita quotidiana di milioni di famiglie, di giovani, di donne che nel lavoro e nei diritti, persino in quello primario come l'invulnerabilità del proprio corpo, sono considerate, tutt'oggi,

cittadine a metà, mentre quasi sempre, per non dire sempre, valgono davvero il doppio. Siamo altresì consapevoli che esiste un legame stretto tra quella crisi ed il giudizio che tante persone hanno maturato delle istituzioni e dei partiti, fino a mettere in discussione il senso stesso della nostra democrazia. Queste dimensioni sociali e morali della politica sono intrecciate. La realtà ed il *week-end* che abbiamo alle spalle lo sanciscono. Sanciscono che sta crescendo un vuoto di rappresentanza: dal rifiuto progressivo delle urne al sostegno a Pag. 47 forme nuove di radicalità o al rifugio, come in altri Paesi, in nuovi nazionalismi.

È evidente che ogni campo, ogni partito, affronta con i suoi valori e la sua visione questo passaggio storico. Lo facciamo anche noi, che pure potremmo sentirci in una casa con qualche fondamenta robusta. Ma non ci accontentiamo nel volere determinare un'altra politica, o meglio, un nuovo prestigio della politica, che è fatto di partecipazione, di riconnessione con la società, con i suoi solidarismi e le sue qualità.

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, è con questo spirito che viviamo la discussione di oggi sulla doppia preferenza ed è con questo stesso spirito che sosterremo emendamenti migliorativi al testo. Lo faremo con la volontà di ritrovare regole comuni condivise nelle differenze che caratterizzano gli schieramenti, differenze che ci attraversano anche sul tema della democrazia paritaria. Tuttavia affrontiamo questo dibattito convinti che l'oggetto di questi progetti di legge è parte di un disegno più ampio che riguarda la responsabilità di questo Parlamento, su cui saremo misurati come gruppi, come partiti e come singoli parlamentari.

Mi riferisco alle norme sul controllo e sull'entità del finanziamento ai partiti, alla legge di applicazione dell'articolo 49 della Costituzione ed al tema essenziale della riforma della legge elettorale. In un certo senso, il provvedimento che stiamo esaminando oggi anticipa e certifica una volontà di rinnovamento. Anche per questo è un provvedimento atteso da associazioni, movimenti e da quella opinione pubblica più avvertita. Il cuore della proposta, infatti, riguarda il punto decisivo di una possibilità di scelta in più che diamo ai cittadini ed alle cittadine nella selezione dei propri rappresentanti nei comuni.

In sede di discussione sulle linee generali le colleghe e colleghi, che ringrazio ancora per i loro contributi, hanno insistito: non si tratta di una quota né di una nicchia protettiva. In un Paese incrostato di conservatorismi nel potere, io non avrei avuto tanti pudori. Ma hanno ragione le colleghe ed i colleghi: qui si tratta semplicemente di dire «sì» o «no» alla possibilità di allargare la scelta, di dare una *chance* in più all'elettore ed all'elettrice e di farlo in un mondo di donne e di uomini, che solo la cecità e la miopia possono volere continuare a dipingere come un mondo grigio. Farlo bene sarebbe un atto di saggezza e di rispetto verso l'articolo 51 della Costituzione e, ricordo, il suo percorso cominciò con il Governo Prodi e terminò con il Governo Berlusconi, con l'inizio di una restituzione verso le donne, alle quali questa crisi finora ha solo chiesto, chiesto e chiesto, di riconoscenza rispetto alla nostra Carta, che nell'articolo 3 ci indica la bussola anche in questa materia.

Tutti i cittadini sono uguali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena espressione di quell'uguaglianza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 16,50*)

[BARBARA POLLASTRINI](#). In questo senso, diritti e doveri, anche quello di poter concorrere alla scelta dei propri rappresentanti, anche quello di poter concorrere a rappresentare gli eletti in un consiglio comunale, anche quello di poter concorrere ad una responsabilità di governo, hanno pari dignità. Credo che anche in questo modo, muovendo questo passo che allarga la libertà di scelta, dando così più voce agli elettori e alle elettrici, possiamo iniziare a restituire prestigio e credibilità alle istituzioni, al nostro Parlamento e ai partiti che siedono in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BEATRICE LORENZIN, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mura 1.20, 1.21 e 1.22.

PRESIDENTE. Il Governo?

CECILIA GUERRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, su questi emendamenti, così come su quelli che seguiranno, il Governo ha deciso di rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mura 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

SILVANA MURA. Signor Presidente, poiché questo è il primo degli emendamenti che esaminiamo al testo, intendo sottolineare che questo come gli altri emendamenti a firma mia e della collega Di Giuseppe sono state proposti da ben sette associazioni che si battono per i diritti delle donne per le pari opportunità, firmatarie dell'accordo comune per la democrazia paritaria. Poiché oggi con questa proposta di legge ci occupiamo di un tema importante come quello della rappresentanza di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e dei consigli regionali, attraverso la presentazione di questi emendamenti, Italia dei Valori (che pure condivide la proposta di legge in esame e il punto di equilibrio raggiunto e trovato in Commissione) ritiene doveroso dare spazio in questa Aula alla voce diretta delle donne e delle loro associazioni che operano nella società civile.

Passando al merito dell'emendamento, con esso vogliamo rafforzare ancora di più la modifica già proposta dall'articolo 1 al testo unico degli enti locali. Dunque, oltre a prevedere che i regolamenti e gli statuti degli enti locali garantiscano la presenza di entrambi i generi negli organi collegiali e nelle giunte, proponiamo che questa presenza sia paritaria tra uomini e donne (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 1.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevole Gianfranco Conte... onorevole Follegot... onorevole Mondello... onorevole Ciccio...  
onorevole Servodio... onorevole Sposetti... onorevole Cuomo... onorevole Molteni... onorevole  
Vico... onorevole Paniz... onorevole Craxi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 463*

*Votanti 281*

*Astenuti 182*

*Maggioranza 141*

*Hanno votato sì 18*

*Hanno votato no 263).*

Prendo atto che i deputati Marantelli e D'Antoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto e che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mura 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

SILVANA MURA. Signor Presidente, con l'articolo 1 di questa proposta di legge non c'è dubbio che facciamo un passo avanti rispetto alla situazione attuale perché si passa dal concetto di promozione a quello di garanzia della presenza femminile. Converrete, però, con me che la presenza è garantita anche quando, su venti posti disponibili, diciannove sono assegnati ad un genere e quello rimanente a quell'altro, che è qualcosa di ben diverso dal concetto di pari opportunità e, soprattutto, di pari rappresentanza tra i generi. Con questo emendamento non facciamo altro che proporre di aggiungere almeno il concetto di equilibrio a quello della garanzia Pag. 49 della presenza di entrambi i generi negli organi collegiali. Non succede niente ad approvare questo emendamento, in concreto non cambierebbe di molto, ma, comunque, si darebbe un segnale importante e sarebbe un ulteriore passo avanti per questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 1.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli Mogherini Rebesani, Tanoni, Siracusa, Moroni, Granata, Valducci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 477*

*Votanti 288*

*Astenuti 189*

*Maggioranza 145*

*Hanno votato sì 17*

*Hanno votato no 271).*

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Marantelli ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mura 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

SILVANA MURA. Signor Presidente, questo emendamento non ha bisogno di molte parole perché è una semplice misura di buonsenso, dal momento che vuole evitare ciò che ogni tanto accade, ovvero che una legge varata con le migliori intenzioni finisca involontariamente per produrre in alcuni casi un effetto peggiorativo. Per cui, vogliamo evitare che gli statuti degli enti locali, che già contengono disposizioni anche più avanzate rispetto al testo in esame in materia di pari opportunità di rappresentanza di genere, possano essere modificati in senso peggiorativo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

[SESA AMICI](#). Signor Presidente, intervengo per dar conto all'Aula di una situazione: stiamo discutendo di un emendamento che riguarda, non tanto le composizioni delle giunte, o le composizioni delle liste, ma la definizione di quella particolarità, che appartiene agli enti locali, della determinazione del proprio statuto. Ritengo questo emendamento veramente pleonastico - e chiederei alla stessa collega Mura di ritirarlo - perché è del tutto evidente che nel regolamento e, soprattutto, nello statuto di un comune, qualora vi è la norma «maggiore», quella norma già vale di per sé e non ci sarebbe bisogno ulteriormente di questa esplicitazione. Non si tratta, infatti, come ha detto la collega, degli aspetti esecutivi, ma esattamente degli statuti e del regolamento. Qualora non vi fosse il ritiro dell'emendamento, preannunzio l'astensione del Partito Democratico in sede di votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 1.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Di Virgilio... onorevole Scilipoti... onorevole Cesareo... onorevole Calipari... onorevole Coscia... onorevole Pedoto... onorevole Rampelli... onorevole Galletti... onorevole Evangelisti... onorevole Pedoto, ha votato? Non riesce a votare, un attimo, aspettiamo l'onorevole Pedoto... intanto si affretta l'onorevole Pag. 50Boccia... Presidente Buttiglione... onorevole Bosi... onorevole Pittelli... onorevole Mazzarella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 493*

*Votanti 302*

*Astenuti 191*

*Maggioranza 152*

*Hanno votato sì 20*

*Hanno votato no 282).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Santelli... onorevole Mura... onorevole Della Vedova... l'onorevole Boccia ha votato... onorevole Biasotti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 494*

*Votanti 493*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 247*

*Hanno votato sì 475*

*Hanno votato no 18).*

*(Esame dell'articolo 2 - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**[BEATRICE LORENZIN](#)**, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Amici 2.34.

Chiedo inoltre l'accantonamento di tutti gli emendamenti presentati al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2.

**[PRESIDENTE](#)**. Intende dire dall'emendamento Zeller 2.2 fino all'emendamento Anna Teresa Formisano 2.4?

**[BEATRICE LORENZIN](#)**. Sì, fino all'emendamento Anna Teresa Formisano 2.4 compreso. Con riferimento alle proposte emendative presentate al comma 1, lettera *c*), dell'articolo 2, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Amici 2.29, Zeller 2.6 e Mura 2.26, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Favia 2.20 e Vassallo 2.21. La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 2.100 e 2.101.

**[PRESIDENTE](#)**. Prendo atto che il Governo conferma che si rimette all'Assemblea.

Prendo atto che l'emendamento Amici 2.34 è stato ritirato.

**[ANNA TERESA FORMISANO](#)**. Chiedo di parlare.

**[PRESIDENTE](#)**. Ne ha facoltà.

**[ANNA TERESA FORMISANO](#)**. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro degli emendamenti a mia firma 2.4 e 2.8.

**[PRESIDENTE](#)**. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni l'esame degli emendamenti da Zeller 2.2 a Mura 2.25 è accantonato. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Amici 2.29, formulato dal relatore.

**[DORIS LO MORO](#)**. Signor Presidente, volevo dare conto dell'emendamento in esame e anche dell'emendamento Vassallo 2.21, su cui comunque la relatrice ha Pag. 51 espresso parere favorevole, per esprimere l'intenzione del gruppo del Partito Democratico.

L'articolato, così come è presentato in aula, soddisfa una serie di esigenze e costituisce in qualche modo il cuore della nuova normativa, soprattutto nella parte in cui prevede la doppia preferenza.

Ciò premesso, noi abbiamo ritenuto di presentare un emendamento al solo fine di garantire la presenza delle donne anche nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Nella normativa che pure noi abbiamo contribuito ad elaborare in Commissione è prevista una modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 277 del 2000, che riguarda i comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 15.000 abitanti, laddove è previsto tra l'altro in particolare che nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati, e un'analoga modifica, un'analoga garanzia, un'analoga azione positiva è prevista per quanto riguarda l'articolo 73, laddove si prevede che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore dei due terzi anche per i comuni superiori ai 15.000 abitanti.

Sostanzialmente con il nostro emendamento vorremmo prevedere, apportando una modifica dal

punto di vista quantitativo, un'analogia garanzia anche per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Ci rendiamo conto che non è possibile prevedere per nessuno dei due sessi il termine limite dei due terzi, ma proporremo comunque il limite dei tre quarti, quindi proporremo che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai tre quarti. Infatti, è chiaro che in comuni così piccoli sia più difficile garantire la presenza di entrambi i sessi, però in qualche modo è comunque possibile.

L'altro emendamento su cui è stato espresso parere favorevole e che abbiamo anche condiviso in Commissione riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Moro, può richiedere la parola quando lo prendiamo in esame, grazie.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, volevo solo chiarire che assolutamente siamo soddisfatti del risultato ma vorremmo migliorarlo, estendendo le garanzie anche ai comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.29, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli Ghizzoni, D'Antona, D'Anna, Mura, Cicchitto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 492*

*Votanti 491*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no 275).*

Passiamo all'emendamento Zeller 2.6. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

KARL ZELLER. Signor Presidente, chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 2.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli Sardelli, Goisis, D'Anna, Fiano, Carfagna... Pag. 52

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 486*

*Votanti 484*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 243  
Hanno votato sì 209  
Hanno votato no 275).*

Passiamo all'emendamento Mura 2.26. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Mura 2.26 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 2.26, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli D'Antona e Colombo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 494  
Votanti 305  
Astenuti 189  
Maggioranza 153  
Hanno votato sì 22  
Hanno votato no 283).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Sardelli, Nizzi, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 488  
Votanti 483  
Astenuti 5  
Maggioranza 242  
Hanno votato sì 467  
Hanno votato no 16).*

Ricordo che l'emendamento Anna Teresa Formisano 2.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Favia 2.20 e Vassallo 2.21.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Favia 2.20 e Vassallo 2.21, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Vignali...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 490*

*Votanti 488*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 245*

*Hanno votato sì 479*

*Hanno votato no 9).*

Passiamo all'emendamento Zeller 2.12. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Zeller 2.12 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 2.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Goisis, Sardelli, Scandroglio, Mazzuca, Mura, Evangelisti, Merlo, Ferranti, Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Pag. 53

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 491*

*Votanti 299*

*Astenuti 192*

*Maggioranza 150*

*Hanno votato sì 32*

*Hanno votato no 267).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mura 2.27 e Amici 2.30. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[SESA AMICI](#). Signor Presidente, entriamo nel vivo del provvedimento che riguarda, fondamentalmente, i punti relativi agli esecutivi e in particolare alla composizione delle giunte. I colleghi si saranno resi conto che abbiamo già approvato, in questo momento - e credo che ciò sia molto positivo - il fatto che nelle liste dei comuni dove è possibile esprimere due preferenze ci sia la possibilità, per l'elettore, di esprimere due preferenze ma, in modo obbligatorio, una deve essere di un genere diverso dall'altra. Credo che sia un fatto di estrema importanza che innova profondamente sul piano della giurisprudenza ma, soprattutto, che dimostra il senso di responsabilità con cui il Parlamento, in questo momento, ha voluto dare conto di quanto si muove nella società, fuori da quest'Aula, esprimendo un senso di rispetto e di giustizia verso le donne e le elettrici italiane. Nel momento della formulazione degli emendamenti i colleghi si renderanno conto che esiste una serie di emendamenti a scalare. L'invito che ci viene rivolto a ritirare il primo dei tre emendamenti che riguardano la presenza paritaria, da questo punto di vista, potrebbe essere per noi accettabile ad una sola condizione: gli sforzi che sono stati fatti testimoniano che potremmo fare un ulteriore sforzo tutti insieme e attenerci non tanto alla questione del rispetto paritario della composizione delle giunte, quanto utilizzare la formulazione di un analogo emendamento, a prima firma della sottoscritta e della collega Mura, che riguarda l'utilizzo della espressione della «presenza

equilibrata».

Intervengo, quindi, per dire che, in questo momento particolare, dopo aver accettato l'introduzione della doppia preferenza di genere, sarebbe opportuno, con la relatrice e con qualche collega delle altre forze politiche, riuscire a dimostrare che anche per quanto riguarda la composizione delle giunte sarebbe conseguente che nel momento della nomina si debba tenere conto di un principio di pari opportunità attraverso una presenza equilibrata. L'elemento dell'equilibrio testimonia, in altre parole, una volontà oggettivante della presenza, nelle istituzioni, sia nella parte elettiva, che nella parte esecutiva, di una presenza di uomini e di donne.

Alla luce di un eventuale elemento di discussione della relatrice, qualora accettasse questa formulazione del terzo emendamento graduale, credo che saremmo disposti a ritirare gli altri emendamenti mantenendo questo sulla presenza equilibrata.

PRESIDENTE. Onorevole Mura?

SILVANA MURA. Signor Presidente, condivido quanto detto dalla collega, per cui sentiamo cosa dice la relatrice ed eventualmente anch'io sono disponibile a ritirare gli emendamenti che sono più importanti rispetto al principio della presenza equilibrata.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Saltamartini ci consente di interloquire con la relatrice, darei la parola all'onorevole Lorenzin.

BEATRICE LORENZIN, *Relatore*. Signor Presidente, abbiamo discusso molto su questo punto; mi rendo conto dello sforzo che è stato fatto dall'onorevole Amici e da altri su tale questione, però il termine «equilibrata», che è estremamente discrezionale, anche consultandomi con altri membri del Comitato dei nove, non possiamo accettarlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo dunque atto che i presentatori degli identici emendamenti Mura 2.27 e Amici 2.30 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mura 2.27 e Amici 2.30, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Fitto, Esposito, Di Girolamo, Marchioni, Cicchitto, Boccuzzi, Grassi, Divella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 493*

*Votanti 488*

*Astenuti 5*

*Maggioranza 245*

*Hanno votato sì 208*

*Hanno votato no 280).*

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Amici 2.32. Prendo atto che i presentatori accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Servodio, Scilipoti, Villecco Calipari, Melandri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 493*

*Votanti 490*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 468*

*Hanno votato no 22).*

Passiamo all'emendamento Amici 2.31. Avverto che l'emendamento Amici 2.31, sul quale vi è l'invito al ritiro, può essere posto in votazione anche dopo l'approvazione dell'emendamento 2.101 della Commissione, perché, ad avviso della Presidenza, anche se con l'approvazione del precedente emendamento è stata soppressa la parola «almeno», l'emendamento conserva intatto il suo significato logico e normativo in relazione alla presenza «equilibrata».

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.31, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Goisis e D'Anna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 495*

*Votanti 491*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 218*

*Hanno votato no 273).*

Passiamo all'emendamento Amici 2.33. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[SESA AMICI](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SESA AMICI](#). Signor Presidente, credo che l'emendamento a mia prima firma 2.33 corregga il testo. Infatti, abbiamo continuato ad usare il termine «province» quando, per intervento da parte del Governo di un'eventuale soppressione delle province, tale termine, evidentemente, potrebbe non

essere più ricompreso in un testo di riorganizzazione degli enti locali. Quindi, chiediamo che vi sia la soppressione di tale riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.33, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Calvisi, Garagnani, Cesario, Ferranti, Moles, Villecco Calipari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 494*

*Votanti 490*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 212*

*Hanno votato no 278).*

BEATRICE LORENZIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE LORENZIN, *Relatore*. Signor Presidente, ci siamo consultati all'interno del Comitato dei nove e chiediamo di poter procedere con la votazione degli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

BEATRICE LORENZIN, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula su tali emendamenti un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il Governo si rimette all'Assemblea.

Passiamo all'emendamento Zeller 2.2.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Zeller 2.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 2.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Mura, Cicchitto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 496*

*Votanti 310*

*Astenuti 186*

*Maggioranza 156*

*Hanno votato sì 32  
Hanno votato no 278).*

Passiamo all'emendamento Mura 2.22.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Mura 2.22 formulato dal relatore.

[ANITA DI GIUSEPPE](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANITA DI GIUSEPPE](#). Signor Presidente, questo è un emendamento della serie «occorre avere coraggio». Chiediamo infatti all'Aula proprio di avere coraggio, Pag. 56 di abbattere le barriere, di cambiare rotta perché dobbiamo stabilire che nelle giunte degli enti locali ci sia un numero pari di assessori di entrambi i sessi. Certo è che chi il coraggio - come diceva qualcuno - non ce l'ha non se lo può dare, ma, secondo noi, non significa chiedere la luna.

Proviamo a riflettere, proviamo a porci una domanda: perché in giunta non dovrebbe esserci lo stesso numero di uomini e di donne? Non riusciamo proprio a capire la motivazione e se qualcuno ha la motivazione ce la dia.

Non stiamo parlando di un organo che è stato costituito chissà come e del fatto che la volontà popolare ad un certo punto non è stata rispettata. Se vogliamo evitare di fare finta e garantire sul serio la pari dignità dobbiamo andare oltre la sola presenza, dobbiamo fare in modo che ci sia la presenza delle donne anche nelle giunte, nei luoghi dove si prendono delle decisioni.

Infatti, la questione della presenza femminile nelle giunte non è soltanto una questione di buoni e di cattivi. Non è questo il problema, bisogna andare oltre e questo io lo dico ai colleghi, significa che anche nelle giunte degli enti locali deve esserci una parità di genere. Con questo emendamento noi lo chiediamo *apertis verbis* e in modo molto convinto.

Quindi, coraggio colleghi, se volete dimostrare che siete convinti, che volete veramente che ci sia pari dignità, se volete che noi donne possiamo avere la possibilità di decidere e anche fare delle scelte politiche, allora veramente dateci la possibilità di essere nelle giunte. La nostra presenza nelle giunte comunque è veramente, secondo il nostro avviso, una presenza qualificata.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 2.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Di Virgilio, Mazzuca, Villecco Calipari, Brugger...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 480*

*Votanti 473*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 237*

*Hanno votato sì 205*

*Hanno votato no 268).*

Passiamo agli identici emendamenti Mura 2.23 e Amici 2.35.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Mura 2.23 e Amici 2.35 formulato dal relatore.

SILVANA MURA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANA MURA. Signor Presidente, con questo emendamento esprimiamo lo stesso concetto della parità di genere nelle giunte espresso dalla collega Di Giuseppe, però lo facciamo in una forma leggermente più sfumata rispetto al precedente emendamento, dal momento che non si prevede esplicitamente l'invalidità delle nomine in caso di mancato rispetto della disposizione. Dunque, considerato che anche la collega del Partito Democratico ha presentato un emendamento identico, ben venga. Si tratta solo, come diceva la collega Di Giuseppe, di avere coraggio una volta per tutte e stabilire quello che non dovrebbe essere un'eccezione, ma la norma, ossia la parità di genere nelle giunte.

Non si capisce perché non farlo, dal momento che anche qui non stiamo parlando di un incarico elettivo per cui non possiamo neanche appellarci allo snaturamento della volontà popolare. Qui parliamo di una nomina che in teoria dovrebbe venir fatta dal sindaco, ma spesso viene fatta dai partiti. Non si capisce Pag. 57 perché non debba diventare norma che le donne possano essere rappresentate parimenti ai maschietti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollastrini. Ne ha facoltà.

BARBARA POLLASTRINI. Signora Presidente, vorrei riprendere il ragionamento svolto precedentemente dall'onorevole Sesa Amici e ora dall'onorevole Mura per dire che davvero non c'è ragione che quest'Assemblea, che ha compiuto oggi un passo in avanti importante in termini di messaggio all'opinione pubblica e di allargamento della possibilità di scelta dell'elettore e delle elettrici di questo Paese, ora non compia la sua opera scegliendo di dare un atto di indirizzo e un invito morale affinché le giunte e i governi locali abbiano in sé le competenze e le qualità tanto degli uomini quanto delle donne.

Badate: credo che ci sia una ragione e non sia un caso che anche oggi noi stiamo discutendo dell'esito elettorale che abbiamo alle spalle sia nelle elezioni precedenti per i governi delle grandi città sia in queste elezioni. Penso, ad esempio, all'elezione che ha fatto vincere un uomo come il Presidente Hollande in Francia: leader e Premier hanno dichiarato come messaggio fondativo del proprio prestigio, della propria autorevolezza e della propria volontà di rinnovare la politica che i governi e le giunte dovessero rappresentare donne e uomini nella loro direzione, nella loro capacità, nella loro qualità.

Noi chiediamo a questo Parlamento di assumersi una responsabilità: dire «no» a questi emendamenti significa semplicemente voler chiudere gli occhi innanzi a un tema apertissimo nella società italiana, sentito dall'opinione pubblica maschile e femminile di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mura 2.23 e Amici 2.35, non accettati dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Goisis... Onorevole Donadi... Onorevole Grassi... Onorevole De Luca... Onorevole Rotondi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 494*

*Votanti 487*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 244*

*Hanno votato sì 212*

*Hanno votato no 275).*

Prendo atto che l'emendamento Amici 2.36 è stato ritirato.

Passiamo agli identici emendamenti Mura 2.24 e Amici 2.28.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione degli identici emendamenti Mura 2.24 e Amici 2.28 sui quali il relatore ha formulato un invito al ritiro.

[SILVANA MURA](#). Signor Presidente, le rubo poco tempo. Soltanto due parole: dal momento che non è stato possibile stabilire che nelle giunte debba esservi lo stesso numero di uomini e di donne per ricoprire il ruolo di assessori, stabiliamo almeno un principio più blando, molto più blando, che comunque potrebbe essere un segnale che esce oggi da quest'Aula. Stabiliamo almeno che la presenza dei due generi all'interno della giunta sia equilibrata, ossia che abbia un certo equilibrio. Come dicevo prima, parlare di presenza e basta significa anche che, nel momento in cui ci sono dieci posti disponibili, nove vanno tutti ad un genere ed uno soltanto all'altro. Questo significa sicuramente garantire la presenza, ma è soltanto un contentino, uno specchietto per le allodole e non vuol dire rappresentare dignitosamente il genere femminile.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Amici 2.28, formulato dal relatore.

[DORIS LO MORO](#). Signor Presidente, colleghi, non abbiamo insistito per il voto per il semplice gusto di farlo. In realtà, il gruppo del Partito Democratico è già orientato: lo è - e deve esserlo - soprattutto nei comportamenti quotidiani, quando si tratta di nominare le giunte e di scegliere i candidati. Soprattutto il mondo femminile che ruota attorno al Partito Democratico è orientato a rivendicare una presenza paritaria e comunque una presenza significativa delle donne. Introdurre il concetto di «equilibrio nella rappresentanza» è solo per rimarcare il fatto che, con questa legge, comunque segniamo una svolta perché, anche se non dovesse esservi l'espressione «presenza equilibrata», non c'è dubbio che il Parlamento italiano e, in questo momento la Camera, votando una legge in cui nella liste è prevista una presenza significativa delle donne, che sarà una presenza ineludibile, vota un principio ed introduce delle regole che non potranno che avere riflessi anche sulla giunta.

Pertanto, sarà doveroso fare i conti con la necessità di rispettare i due generi anche nella composizione della giunta.

Noi proponiamo di parlare di «presenza equilibrata» per mettere nero su bianco questo concetto, per chiarircelo, per chiarirlo e per affermarlo sul piano dei principi.

Chiediamo il voto su questo emendamento anche se siamo consapevoli - ed io lo sono in modo particolare - che non ci sarà alcuna possibilità di avere giunte legittime davanti alle nuove norme che sono state introdotte, senza la presenza delle donne e senza la presenza significativa delle donne.

**PRESIDENTE**. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Mura 2.24 e Amici 2.28 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mura 2.24 e Amici 2.28, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Mura, Scilipoti, Sardelli, Ciccioli, Mondello, Goisis, Villecco Callipari...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 486*

*Votanti 479*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 240*

*Hanno votato sì 207*

*Hanno votato no 272).*

Passiamo all'emendamento Mura 2.25.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Mura 2.25 formulato dal relatore.

**SILVANA MURA**. No, signor Presidente, non accediamo all'invito al ritiro ed insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 2.25, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Garagnani, Casini, D'Anna, Calvisi, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 483*

*Votanti 475*

*Astenuti 8*

*Maggioranza 238*

*Hanno votato sì 198*

*Hanno votato no 277). Pag. 59*

Ricordo che l'emendamento Anna Teresa Formisano 2.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Sardelli, Mazzuca, Giammanco, Granata, Galletti, Tanoni, Calvisi, Roccella...  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 486  
Votanti 478  
Astenuiti 8  
Maggioranza 240  
Hanno votato sì 412  
Hanno votato no 66).*

*(Esame dell'articolo 3 - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*).  
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[BEATRICE LORENZIN](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Amici 3.20.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[CECILIA GUERRA](#), *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Amici 3.20 formulato dal relatore.

[SESA AMICI](#). Signor Presidente, l'emendamento non viene ritirato per un motivo molto semplice: il titolo del provvedimento riguarda la modifica delle disposizioni in materia di accesso alle candidature per l'elezione nei consigli regionali.

È del tutto evidente che la materia elettorale per quanto riguarda le regioni è di competenza delle regioni stesse; pur tuttavia è necessario che lo Stato possa definire, attraverso l'articolo 133 della Costituzione, una serie di principi che orientino anche la materia elettorale di competenza delle regioni. L'emendamento in esame inserisce proprio questo principio, già presente in molti consigli regionali sulla base delle leggi elettorali, prevedendo che, qualora lo stesso non si rispetti, venga sollevata la questione della nullità dei requisiti per quanto riguarda le liste, materia già regolamentata per quanto riguarda le regioni.

Proprio nel momento in cui si sta avviando un dibattito nel Paese sulla raccolta di firme affinché tutte le regioni si uniformino alla legge regionale della Campania rispetto alla quale è stata pronunciata la storica sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato legittima la doppia preferenza, noi riteniamo che l'approvazione di questo emendamento sarebbe un segnale di principio.

Approfitto, signor Presidente, per dire due cose, non essendo intervenuta in dichiarazione di voto sull'articolo 2.

Credo che in questo momento noi - come verrà detto nella dichiarazione di voto finale - con questo provvedimento ci siamo assunti quello che io chiamo un risarcimento vero rispetto ad una questione di esclusione dalla cittadinanza politica delle donne italiane.

Sono di queste ore i risultati delle elezioni comunali di questo turno di mille comuni e se c'è un dato sul quale forse questo Parlamento deve riflettere e a cui si sta adeguando proprio con questo provvedimento è che, su mille comuni, la percentuale delle donne elette in questa tornata si aggira

attorno al 54 per cento; vale a dire che c'è un sentimento profondo Pag. 60 della società italiana e, quindi, mentre si vota, questo dato viene assunto ed è del tutto evidente che la questione delle giunte che abbiamo posto negli emendamenti andava in questa direzione.

Sappiamo che tutte le leggi hanno bisogno di una mediazione, noi questa mediazione la rivendichiamo in termini positivi. Non è tutto quello che volevamo ma è del tutto evidente che siamo di fronte ad un dato importante e che nei prossimi giorni ci sarà l'occasione di una riflessione più adeguata riguardo alla cittadinanza completa di donne e uomini nel momento dell'espressione del voto elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 3.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Giammanco, Mazzuca, De Nichilo Rizzoli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 480*

*Votanti 475*

*Astenuti 5*

*Maggioranza 238*

*Hanno votato sì 209*

*Hanno votato no 266).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Sardelli, Pisicchio, Bossa, Martini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 479*

*Votanti 434*

*Astenuti 45*

*Maggioranza 218*

*Hanno votato sì 412*

*Hanno votato no 22).*

*(Esame dell'articolo 4 - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**BEATRICE LORENZIN, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'emendamento Mura 4.20.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo si rimette all'Assemblea. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Mura 4.20 formulato dal relatore.

[ANITA DI GIUSEPPE](#). Signor Presidente, questo è un emendamento che vuole garantire la *par condicio* nell'accesso ai mezzi di informazione. Gli scontri e le polemiche che ci sono stati tra le forze politiche proprio su questa questione ne dimostrano l'importanza. Approvare un provvedimento che promuove e stabilisce la rappresentanza femminile negli organi elettivi degli enti locali è sicuramente un grande passo avanti, però bisognerebbe anche garantire la possibilità di avere accesso agli spazi di propaganda elettorale. Insomma, è certamente importante stabilire quote determinate nelle liste elettorali, ma in realtà poi è anche giusto che nella propaganda, messa per legge a disposizione Pag. 61 dei partiti, ci siano anche le facce di ambo i sessi, quindi anche quelle delle donne. Noi riteniamo che questo articolo 4 sia troppo generico, direi quasi timido e poco efficace per raggiungere l'obiettivo che lo stesso articolo si propone. È per questo che abbiamo presentato questo emendamento, perché proponiamo che venga stabilito in maniera chiara e forte il principio che i partiti devono assicurare una presenza paritaria tra candidate donne e candidati uomini nei programmi di comunicazione. Certamente aver previsto la doppia preferenza - così come questo provvedimento stabilisce - è sicuramente positivo e molto importante, ma se vogliamo cambiare le cose è importante che le candidate siano conosciute e soprattutto che gli elettori siano a conoscenza di questo meccanismo di voto che permette alle donne di essere elette.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mura 4.20, non accettato dalla Commissione e sui cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli Mazzuca, Giammanco, Sposetti, Boccuzzi, Holzmann...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 470*

*Votanti 464*

*Astenuti 6*

*Maggioranza 233*

*Hanno votato sì 203*

*Hanno votato no 261)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevoli Goisis, Vella, Sereni, Villecco Calipari, Mazzuca, Garagnani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 472*

*Votanti 462*

*Astenuti 10*

*Maggioranza 232*

Hanno votato sì 435  
Hanno votato no 27).

*(Esame dell'articolo 5 - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Ferranti, Giachetti, Della Vedova...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 479*

*Votanti 435*

*Astenuti 44*

*Maggioranza 218*

*Hanno votato sì 422*

*Hanno votato no 13).*

*(Esame di un ordine del giorno - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'unico [ordine del giorno](#) presentato (*Vedi l'allegato A - A.C. [3466-A](#) ed abbinati*). Pag. 62

Nessuno chiedendo di parlare, invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Di Stanislao n. [9/3466-A/1](#).

**CECILIA GUERRA**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Di Stanislao n. [9/3466-A/1](#), a condizione che il dispositivo sia riformulato, aggiungendo, nell'ultimo capoverso, dopo le parole: «sostegno finanziario», le seguenti: «nei limiti delle compatibilità finanziarie».

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Di Stanislao n. [9/3466-A/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

*(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

**DAVID FAVIA.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, l'Italia dei Valori voterà a favore di questa proposta di legge, che ritiene opportuna e assolutamente condivisibile. Dirò subito che la riteniamo - l'ho già detto in sede di discussione sulle linee generali - troppo prudente.

Il fatto che siano stati bocciati i nostri numerosissimi emendamenti a scalare, da quelli più impegnativi a quelli meno impegnativi, per una rappresentanza di genere negli esecutivi, la rende

troppo prudente. Addirittura, avevamo proposto l'utilizzo dell'aggettivo «equilibrata» in riferimento alla rappresentanza o dell'avverbio «equilibratamente», che avrebbero dato la possibilità ai sindaci e ai presidenti di regione di garantire una rappresentanza che, attualmente, anche se se ne parla *de iure condendo*, non è presente nell'ordinamento.

Ovviamente, parliamo di rappresentanza di genere un po' ipocritamente, perché sappiamo trattarsi della rappresentanza del genere femminile, che in troppi esecutivi è completamente assente.

Noi capiamo la mediazione che si è dovuta fare, ma, francamente, anche da parte delle colleghe, avremmo preferito meno prudenza e maggiore incisività.

Crediamo che i tempi siano più che maturi, più che scaduti, perché il genere femminile sia, purtroppo obbligatoriamente, rappresentato negli esecutivi, anche se in molte giunte, per fortuna, anche in assenza del suddetto obbligo, questa rappresentanza sussiste, ma è estremamente esigua anche nelle regioni e nelle città più progredite.

Il provvedimento in questione prevede finalmente questo obbligo. Lo dico con piacere perché provengo da una regione che, già da tempo, ha l'obbligo di questa rappresentanza di genere e sono onorato di essere stato uno degli estensori del relativo provvedimento quando ero membro della Commissione *ad hoc* della regione Marche. Sono lieto che vi sia questa obbligatorietà in tutti i *contest* elettorali: almeno un terzo di rappresentanza di genere - lo dico senza false ipocrisie -, tempi televisivi riservati alle donne, rappresentanza riservata nelle Commissioni di concorso della pubblica amministrazione.

Credo che una delle vittorie più grandi del provvedimento in oggetto sia la previsione del doppio voto di genere, cioè la possibilità di esprimere il doppio voto a patto che sia espresso a favore di generi diversi, salvo ovviamente, in mancanza di questo gradimento, la possibilità di esprimere soltanto un voto.

Spiace doverci accontentare di questo provvedimento che, non mi stancherò mai di ripetere, è troppo prudente, ma voglio coglierlo perché, come molte colleghe, parlando ufficiosamente, mi hanno fatto presente, comunque un primo passo è stato fatto. Ci auguriamo che nella riforma degli enti locali venga fatto immediatamente il Pag. 63 passo successivo che, come dicevo prima, considero ormai assolutamente maturo, ossia quello, quantomeno, di rendere obbligatoria la rappresentanza di genere negli esecutivi.

Sono conscio che questa forzatura sul genere è abbastanza insufficiente perché altri dovrebbero essere gli strumenti da mettere in campo, però sono segnali e strumenti assolutamente importanti. Consentitemi di ricordare che dall'aprile del 1993 al settembre del 1995 - prima che la Corte costituzionale dichiarasse incostituzionale una norma analoga presente nella legge n. 81 del 1993 - la rappresentanza femminile è aumentata più del doppio: passata dal 7,6 al 18,4 per cento.

Credo che strumenti coattivi come questi siano necessari, ma non sufficienti, e che dovremmo mettere seriamente mano a quello che ritengo sia uno degli strumenti più necessari, ossia quello di dare tempo alle donne. È vero, si è detto più volte che in politica, forse per colpa di noi uomini, di tempo se ne spreca tanto, ma purtroppo per fare politica vi è bisogno di tempo. Allora credo che un altro strumento al quale bisognerà mettere mano è quello che permetta di dare la possibilità alle donne che hanno molti impegni civili di avere tempo per fare politica.

Detto questo, a nome del gruppo Italia dei Valori, saluto come un'importante conquista il provvedimento in oggetto che, tra l'altro, è di iniziativa parlamentare e anche questo, purtroppo, di questi tempi, è diventato una conquista. Mi auguro che ci troveremo presto, soprattutto con le colleghe presenti in quest'Aula, a votare decisioni ancora più avanzate, ma assolutamente più che mature (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**CHIARA MORONI.** Signor Presidente, io ritengo, onorevoli colleghi che una legge importante, come quella del riequilibrio della rappresentanza di genere, impone a tutti noi una riflessione sul fatto che il suddetto riequilibrio si pone, visto lo stato della presenza femminile nelle istituzioni

italiane, non come un tema delle donne, ma come un tema della democrazia ed anche della qualità e dell'efficienza della democrazia rappresentativa nel senso più pieno del termine, soprattutto in un momento in cui la politica vive una grande difficoltà ed una grande cesura rispetto al Paese, rispetto ai cittadini.

Abbiamo visto appena ora l'abbassarsi incredibile dell'affluenza alle urne: si dimostra la necessità della politica di ripensare a se stessa ed anche ai propri meccanismi di rappresentanza, ovvero all'efficienza ed all'efficacia della rappresentanza.

D'altra parte, cari colleghi, spiace dirlo, ma la legislazione asimmetrica, che piace meno alle donne che agli uomini, si rende necessaria come strumento forzoso emergenziale e temporaneo per disinnescare un circuito vizioso in cui le donne, di fatto, partecipano alla politica in misura assolutamente insufficiente. Ciò si rende necessario perché, se è evidente che bisognerebbe agire sul piano culturale rispetto non solo al riequilibrio della rappresentanza, ma anche alla presenza e all'inclusione delle donne complessivamente nei settori importanti della società, d'altra parte - lo dico alle colleghe - risulta evidente dai commenti anche all'interno di quest'Aula che forse sul piano culturale non siamo proprio così avanzati, considerando i commenti dei nostri colleghi uomini. Si rende, dunque, necessario uno strumento forzoso che in qualche modo forzi il meccanismo e consenta alla rappresentanza di essere più efficiente. È evidente che il meccanismo forzoso non può essere il solo rimedio e va abbinato ad un processo culturale che deve partire dagli statuti dei partiti, che deve partire dall'autoriforma della politica in termini di inclusione, di partecipazione, di formazione e di selezione di una classe dirigente femminile, che in qualche modo riequilibri la rappresentanza, anche e soprattutto nei luoghi decisionali. Pag. 64

È evidente a tutti noi come nei luoghi e nei settori della società, a partire dal mondo del lavoro, che funzionano per concorso le donne non solo hanno pari ed effettive opportunità, ma hanno anche pari presenza ed addirittura superano spesso la presenza maschile a dimostrazione che, laddove esiste una selezione meritocratica, le pari opportunità non hanno bisogno di essere tutelate con legislazioni asimmetriche.

La politica è la rappresentazione massima di un settore dove non funziona la selezione meritocratica per concorso, ma dove la cooptazione - che è lo strumento che, per così dire, spesso determina le rappresentanze istituzionali, ma anche e soprattutto i luoghi decisionali, a partire dalle giunte e dei luoghi di governo locale e nazionale - finisce per diventare a volte cooptazione di genere. Allora si rende necessario un riequilibrio della rappresentanza anche perché la politica sappia dare delle risposte coerenti alla società e sappia tornare ad essere credibile, rispondendo alle necessità dei cittadini.

Oggi il tema non è più quello che le donne si devono occupare dei temi che riguardano le donne. Il tema è che le donne hanno un punto di vista che riguarda la metà della società ed il punto di vista delle donne deve essere presente, se la politica e le istituzioni vogliono essere rappresentative di una società tutta. È evidente che su questo piano, in questo Paese abbiamo una carenza strutturale profonda. Penso all'occupazione femminile che, essendo molto lontana dall'obiettivo dell'Agenda di Lisbona, sottrae a questo Paese circa un 7 per cento di prodotto interno lordo.

Se ci fossero più donne al governo di questo Paese, forse anche gli strumenti di conciliazione fra tempi di vita, tempi di cura e tempi di lavoro sarebbero più efficienti, come lo sono in altri Paesi europei, a partire dal Nord Europa, dove il riequilibrio della rappresentanza di genere determina anche delle politiche pubbliche che garantiscono e agevolano una maggiore inclusione delle donne nella vita del Paese, dalla vita economica a quella occupazionale ed a quella sociale. Non ci possiamo dimenticare che grandissima parte del *welfare* italiano pesa ancora oggi sulle spalle delle donne.

Allora la politica si deve occupare di dare delle risposte ai cittadini ed alla società e lo deve fare sapendo che esiste una metà della popolazione oggi sottorappresentata.

Allora, dichiaro ovviamente il voto favorevole del gruppo di Futuro e Libertà, sapendo che questa legge è importante ma non risolutiva e che è un primo passo nella direzione del riequilibrio della rappresentanza, ma che molto si deve fare. Le forze politiche devono sapere che molto si deve fare

all'interno della politica, all'interno dei luoghi dove si costruisce la rappresentanza e la partecipazione politica che sono i partiti, e nella riqualificazione del loro ruolo all'interno di questo Paese (ci auguriamo anche nella riqualificazione della loro credibilità rispetto ai cittadini italiani) devono essere consapevoli che metà della società è donna, e quindi devono farsi parte responsabile di una rinnovata partecipazione, inclusione e selezione di una classe dirigente di donne che sappiano rispondere alle politiche pubbliche di cui questo Paese ha bisogno se vuole rinnovarsi e riformarsi profondamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Teresa Formisano. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor Presidente, intervengo ovviamente per esprimere grande soddisfazione rispetto a questo provvedimento. Come è stato già detto è una legge di iniziativa parlamentare, è un testo unificato frutto di un grande lavoro fatto in Commissione per venire incontro ad esigenze plurime ma con un solo grande obiettivo, quello di migliorare la qualità della democrazia politica - mi permetto di dire - in questo nostro Paese. Voglio anche fare alcune sottolineature. Nel nostro Paese si è dovuti arrivare a ricorsi per avere la presenza delle donne nelle giunte comunali Pag. 65 piuttosto che provinciali (pensiamo alla giunta comunale di Roma per citarne una). Ebbene, questo non è un bell'esempio e non è un bell'esempio che vogliamo e dobbiamo dare soprattutto a quelle donne e a quegli uomini (perché non mi rivolgo solo alle donne) che decidono di intraprendere la carriera politica. Credo che il fatto che ancora oggi siamo agli ultimi posti nelle classifiche europee e anche oltre Europa non è un bel modo di far conoscere il nostro Paese. Credo profondamente nel lavoro quotidiano che tante donne da anni, anche in maniera a volte silenziosa svolgono nei consigli comunali, nei consigli provinciali, nei consigli regionali, considerata quanta fatica si faccia e si fa tutt'ora per arrivare magari a qualche posto di rilievo. È ora di finirla di essere considerati mosche bianche quando una donna riesce a raggiungere posizioni apicali, vuoi nelle aziende, vuoi nelle banche, vuoi nei Ministeri, a maggior ragione nella politica. Non è un caso che, in questo Paese ancora, oggi non ci sia mai stata una donna Presidente del Consiglio, men che meno una donna Presidente della Repubblica, e non è tanto lontana l'istituzione del Ministero delle pari opportunità piuttosto che la Commissione che doveva controllare il libero accesso e la veridicità delle postazioni di lavoro nell'ambito di lavoro tra uomo e donna. L'ho detto in Commissione, lo ripeto oggi in dichiarazione di voto, non amo il discorso delle quote come se fossimo una razza in via di estinzione (non ci appartiene, non ci piace, non lo vogliamo), ma noi crediamo che sia una carenza importante di parità democratica nel nostro Paese.

Quando prima qualche collega maschio, collega del Comitato dei nove, diceva che per fare politica ci vuole tempo, do perfettamente ragione al collega e purtroppo ancora oggi in questo nostro bel Paese il peso del *welfare* sociale e familiare è ancora per l'80 per cento sulle spalle delle donne. Quindi è difficile il cosiddetto tempo di conciliazione.

Allora, credo che la presenza delle donne nelle assemblee importanti, nei consigli comunali, dove c'è il rapporto diretto tra cittadino ed eletto, abbia in questo momento particolare un compito precipuo. Sono convinta che una maggiore presenza femminile nell'impegno politico possa essere un buon viatico per aprire una grande riconciliazione tra il mondo della politica e il cittadino. Si parla tanto, quando si studia diritto, del buon padre di famiglia, ma penso anche alla buona mamma di famiglia perché nelle nostre famiglie antiche la donna aveva un ruolo importantissimo. E quanto hanno saputo fare per il nostro Paese quelle famiglie antiche. Allora voglio dire una cosa molto importante: credo che questa oggi sia una bella pagina della politica nazionale e questo sia un buon messaggio che noi dal Parlamento italiano mandiamo ai cittadini ed alle cittadine italiani: dare la possibilità a tutti coloro - e uso il plurale maschile - che desiderano impegnarsi in politica di poterlo fare in maniera eguale e paritaria. E se hanno le capacità, se hanno le caratteristiche, se ne hanno il coraggio, avranno sicuramente il risultato che meritano.

Questa legge l'abbiamo voluta sostenere tutti in maniera importante; ognuno di noi ha voluto dare il

suo contributo per arrivare ad un testo unificato. Credo sia stato fatto un buon lavoro, sicuramente da perfezionare, ma credo sia un ottimo inizio, anche per permettere alle regioni nel nostro Paese di avere una base di partenza su cui poter lavorare. Abbiamo avuto esempi in Campania e i risultati si sono visti. Credo che anche le altre regioni da questa legge potranno trarre spunto e forza per approvare modifiche legislative ai propri statuti ed alle proprie legislazioni. Un'altra cosa e chiudo: voglio ringraziare tutti coloro che hanno capito, uomini e donne del Parlamento italiano, lo spirito di questa proposta di legge. Noi non volevamo essere considerate una quota, non l'abbiamo mai voluto, ma volevamo essere considerate per quello che siamo, una parte importante della democrazia dell'Italia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, con questa proposta di legge affrontiamo un tema importante che riguarda proprio la presenza femminile nelle amministrazioni, nelle istituzioni e nelle commissioni di concorso. Se su questo tema non abbiamo presentato una nostra proposta di legge, abbiamo però seguito con attenzione i lavori della Commissione e la conseguente predisposizione di un testo. Se però l'obiettivo era quello di dare una regolamentazione complessiva alla materia, credo che questo testo presenti alcuni limiti. Innanzitutto, è incompleto perché non riguarda, come avevo già fatto notare in sede di discussione sulle linee generali, la presenza femminile nelle giunte delle unioni di comuni che sono specificamente regolamentate dal decreto-legge n. 138 del 2011 e ancor più nella Carta delle autonomie che è in discussione presso il Senato, e poi perché riguarda semplicemente la presenza nelle amministrazioni locali. Si danno indicazioni per i consigli regionali, ma mancano posizioni sul Parlamento e su altri organi costituzionali. Di fatto, se si vuole incentivare la presenza femminile, allora deve essere fatto in ogni sede e per ogni istituzione.

È chiaro che la Lega Nord Padania è favorevole al principio e di fatto questo testo esplicita quanto è contenuto nell'articolo 51 della Costituzione. Occorre, però, chiedersi se quanto contenuto nell'articolo 51 medesimo intenda che si debba procedere ad una regolamentazione specifica delle singole situazioni o se, invece, l'attenzione verso le pari opportunità tra uomini e donne possa o debba estrinsecarsi attraverso provvedimenti più ampi che presuppongano un cambiamento culturale.

Per quanto riguarda il primo aspetto e, quindi, una regolamentazione di dettaglio, la Lega Nord è sempre stata contraria all'introduzione di quote perché, di fatto, nel momento in cui si dice che, nella presentazione delle liste, un genere non può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, è chiaro che in qualche modo si parla di quote. Devo dire che non solo la Lega Nord in generale ma le donne della Lega Nord non hanno mai condiviso provvedimenti mirati a prevedere una sorta di forzosa presenza femminile nelle amministrazioni ed è proprio per questo motivo che abbiamo espresso un voto contrario all'articolo 2 del provvedimento.

Per quanto riguarda, invece, il secondo aspetto, crediamo che vada valorizzata la presenza femminile attraverso un cambiamento culturale che passi attraverso l'educazione, l'evoluzione di una mentalità perché anzitutto è necessario che le donne abbiano voglia di candidarsi, abbiano voglia di mettersi in gioco, di mettersi alla prova e di dare il proprio contributo. E certamente in questa evoluzione i partiti e i movimenti politici hanno la possibilità di agire per un deciso cambiamento proprio candidando le donne, magari candidandole in posizioni di rilievo. Sotto questo aspetto non posso che ammettere che il movimento di cui faccio parte, la Lega Nord, si muove proprio in questa direzione. Un'altra considerazione più generale a mio parere va fatta: le donne non votano le donne e basterebbe questo a mutare la situazione, ad aumentare la rappresentanza e a consentire alle donne di esprimere quell'approccio concreto che spesso ci caratterizza. Ed è in questo senso che parlo di un cambiamento culturale di un modo di educare le donne ad una maggiore consapevolezza e ad una maggiore valorizzazione delle altre donne. Pertanto con queste premesse e con queste valutazioni devo però dire che non abbiamo ottenuto un

atteggiamento ostruzionistico. Non condividiamo la previsione di quote, auspichiamo tuttavia che la politica e la società in generale sappiano con altri strumenti, che possono essere culturali ed educativi, valorizzare la presenza e il ruolo delle donne nella vita politica, sociale ed economica di questo Paese. Pertanto preannunzio che la Lega Nord si asterrà su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

**SESA AMICI**. Signor Presidente, quando svolgemmo la discussione sulle linee generali di questo provvedimento era l'8 marzo, data importante e simbolica per tutte le donne italiane. Ma abbiamo avuto anche un'opportunità straordinaria: il giorno precedente, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un colloquio con alcuni giovani, aveva dichiarato che, dopo il suo settennato, lui voleva tornare ad essere un libero cittadino e, anzi, proprio mentre dichiarava questo, riteneva che fosse giunto il momento per l'Italia, per la democrazia italiana, di una donna anche al livello più alto della carica quale quella di Presidente della Repubblica e invitava le donne ad avere coraggio a farsi avanti.

Quale migliore auspicio di una discussione intorno ad un progetto di legge che vorrei in questo momento non soltanto non enfatizzare più del necessario ma nemmeno sottovalutarlo rispetto alle implicazioni dell'oggi per quanto riguarda i consigli comunali ma soprattutto per il domani. Noi in quella discussione sulle linee generali partimmo da un concetto molto semplice: che cos'è la democrazia? La democrazia è sicuramente il rapporto tra i partiti, il loro elettorato, i partiti e le forme di Governo, vale a dire un'idea della democrazia che fosse anche partecipazione. E la discussione avveniva in un contesto non sicuramente semplice, dove il discredito della poca credibilità della politica a volte invece doveva fare i conti con la necessità dell'urgenza di una diversa e più nuova politica. E lo testimoniava proprio in quei giorni l'uscita di una serie di libri di indirizzo scientifico che illustravano quanto fosse stato importante e decisivo il ruolo delle donne nella costruzione dal basso, attraverso gli strumenti innovativi come la rete, con una mobilitazione forte intorno alla discussione e anche all'esito del referendum, ad esempio, sulla questione dell'acqua pubblica: movimento straordinario di donne che sulla questione del quotidiano avevano riscoperto proprio l'essenza vera del concetto di partecipazione attiva.

Pertanto, avevamo bisogno, come Parlamento e come partiti, di dare una risposta a questo bisogno rinnovato di partecipazione. E per quanto riguarda la partecipazione attiva delle donne si doveva dare conto di un elemento, per così dire, di esclusione dalla cittadinanza compiuta: mi riferisco al fatto di averle viste, nel corso e dalla nascita della Repubblica, sottorappresentate a tutti i livelli. Anzi, con le modifiche intervenute nei meccanismi elettorali, come ad esempio l'introduzione della preferenza unica negli enti locali, avevamo assistito drammaticamente ad una riduzione spaventosa della loro presenza negli enti locali. In particolare, quell'esclusione era dovuta non al fatto che le donne non fossero radicate nel loro territorio, che non avessero il coraggio, che non fossero nelle liste, ma perché, nel meccanismo elettorale di quella legge elettorale della preferenza unica, si era innestato uno degli elementi degenerativi, anche con riferimento alla discussione del sistema dei partiti, relativi ai costi eccessivi delle campagne elettorali, dove proprio per quei costi e per la ricerca e la costruzione del consenso, le donne apparivano in maniera diseguale di fronte alla competizione. Questo era il dato a cui dovevamo corrispondere e lo dovevamo fare da un punto di vista che io credo vada invece rimarcato come un grande valore che abbiamo ottenuto attraverso questa legge. Questa è una legge - lo ricordava il collega Favia e poc'anzi anche la collega Formisano - di iniziativa parlamentare e come tutte le leggi di iniziativa parlamentare (non sono state molte nel corso di questa legislatura) ha dovuto trovare proprio nell'azione dell'iniziativa parlamentare la forza, il coraggio e la testardaggine di arrivare in aula con una condivisione di un testo che non era più quello con cui ci eravamo presentati nel corso della discussione. Lo voglio ricordare perché in quell'occasione - eravamo ancora nel Governo sostenuto dalla vecchia maggioranza - lo Pag. 68stesso Governo aveva presentato un suo testo di legge. Noi abbiamo

resistito nella I Commissione affari costituzionali, affinché il testo mantenesse il profilo di iniziativa parlamentare, perché sapevamo che, su questo terreno, occorreva la pazienza e la tessitura tipiche delle donne, del lavoro testardo e paziente di fare un passo avanti e non un passo indietro, anche mettendo da parte alcuni elementi che, per le singole forze politiche, erano invece decisivi per mantenere un suo profilo e una sua identità. Questa testardaggine ci ha portato esattamente a questo, ad un testo che - lo vorrei ricordare - è anche frutto di un risarcimento, lo voglio chiamare così, della politica nei confronti di quella parte di mondo elettorale che da troppo tempo viene esclusa dai livelli della decisione. E abbiamo pensato di partire dal livello più vicino ai cittadini ed alle cittadine: i luoghi dei consigli comunali, quei luoghi straordinari in cui si ragiona non solo dei grandi disegni ma della quotidianità, si interviene sul terreno vero e concreto dei bisogni delle persone. E proprio a partire da quei livelli così bassi, credo che vada in questo momento un pensiero importante a quelle donne coraggiose - non sono molte - che sono le sindache della regione Calabria, che oggi sono oggetto, proprio perché donne, di atti intimidatori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). E proprio perché sono donne coraggiose, credo che anche a loro dobbiamo la testardaggine di portare a frutto questa legge.

Questa legge in più ha avuto un altro elemento di grande e straordinaria condivisione: quella di una serie di costituzionaliste, le quali, partendo dalla base della sentenza che aveva reso legittima la doppia preferenza di genere nella regione Campania, ci invitava non solo ad avere un atteggiamento coraggioso, ma ci diceva anche che la giurisprudenza era più avanti della politica. Infatti (penso che con riferimento a ciò dobbiamo essere convinte e convinti assertori), non si tratta di un provvedimento di quote e di risultato, ma siamo semplicemente di fronte all'attuazione di quel comma dell'articolo 51 della Costituzione secondo il quale la Repubblica promuove, con appositi provvedimenti, la rimozione degli ostacoli all'eguaglianza e all'opportunità. Siamo di fronte ad un atto concreto ed attraverso questa disposizione diamo la possibilità all'elettore di guardare alle competizioni elettorali, sapendo che i generi sono due, uomini e donne.

È, quindi, da questo punto di vista, un provvedimento coraggioso ed importante, un provvedimento che incammina le forze politiche a pensare che non potrà più esistere alcuna formazione di liste né tanto meno di esecutivi, in cui non si tenga conto della questione democratica rappresentata dalla questione delle donne e della loro essenzialità.

In ultimo, colleghi, io credo che in questa discussione abbiamo mantenuto la serietà e che non abbiamo alzato i toni, eppure, questo è un provvedimento che ha visto, nella fase emendativa, una serie di emendamenti a firma del Partito Democratico, che riguardavano gli esecutivi, cioè la voglia che fossimo sul serio immessi in questa strada del cammino di una piena cittadinanza di uomini e di donne.

Io credo ancora - e penso che questo aiuterà il dibattito, anche esterno - che con il maturarsi del tempo, del tempo delle condizioni politiche, si possa arrivare ad una legge che, quando mette nelle mani dei sindaci la questione delle nomine, proprio perché è una questione messa nelle mani dei sindaci, sarà ancora più grave quel sindaco che continuerà a comporre le giunte, magari, con una sola donna. È un atto di una gravità assoluta e di sordità politica, anche di fronte a questo provvedimento così importante (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La invito a concludere.

**SESA AMICI.** Infine, veramente, credo che dobbiamo ringraziare tutti noi, in questo momento così difficile nella discussione che avviene nel Paese, per aver dimostrato in quest'Aula che, quando si vuole e quando si ha il coraggio di affrontare le questioni, si trovano anche le Pag. 69 condizioni per avere un testo che, magari non è quello a cui aspiravamo, ma che è un testo importante, perché riguarda le donne italiane, e non le donne di un singolo partito (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà.

[BARBARA SALTAMARTINI](#). Signor Presidente, in conclusione di questo dibattito, prima della votazione finale, credo che sia arrivato un momento molto importante nella vita di questo Parlamento con la votazione di questo atto.

Noi stiamo compiendo un grande passo in avanti per l'inclusione delle donne, ma, soprattutto, per la loro piena partecipazione alla vita politica del nostro Paese. Permettetemi di ringraziare - ma credo che sia giusto e doveroso - le donne e gli uomini che hanno lavorato al risultato che oggi abbiamo di fronte.

In particolare, signor Presidente, vorrei ringraziare la relattrice, la mia collega Beatrice Lorenzin, perché, grazie anche alla sua determinazione, siamo riusciti ad arrivare in Aula a votare oggi questo provvedimento (*Applausi*).

La strada è stata lunga, ma Beatrice ha saputo interpretare bene il suo ruolo senza essere di parte, un ruolo che, come diceva giustamente la collega Amici, è stato giocato in squadra. Credo che questo sia l'altro grande messaggio che diamo all'esterno di quest'Aula: quando vogliamo, quando riusciamo a superare anche le divisioni e, se volete, le differenze che ci sono tra di noi, siamo in grado di lavorare in squadra e di produrre fatti positivi, come quello che stiamo votando oggi.

È stato detto che questo provvedimento, probabilmente, non è quello che tutti avremmo voluto, che tutte avremmo voluto: ognuna di noi ha fatto un passo indietro, ognuna di noi ha rinunciato a qualcosa. Perché? Perché per noi era più importante raggiungere l'obiettivo più grande, l'obiettivo più importante, cioè quello di poter arrivare finalmente ad avere una legge che garantisse alle donne - voglio sottolinearlo - non una quota pura e semplice, un'area, una «quota panda», che a noi poco piace, in cui rifugiarsi. Con questo provvedimento, stiamo permettendo alle donne di competere con armi pari rispetto ai colleghi uomini e di potersi giocare la loro partita alle elezioni. Donne che saranno chiamate a trovarsi i loro voti e le loro preferenze; donne che saranno, quindi, chiamate a doversi confrontare con l'elettorato e con i problemi del territorio che andranno a rappresentare. Questo, secondo noi, è il senso migliore delle pari opportunità, in cui per pari opportunità non abbiamo mai inteso una riserva indiana nella quale andarci a rifugiare, bensì la necessità di rimuovere gli ostacoli che ci sono al punto di partenza per le donne, al fine di poterle far competere, facendo vincere il migliore: come in questo caso, vincerà chi prenderà più voti.

Noi stiamo dando una opportunità; stiamo dando alle donne la possibilità di potersi cimentare con le elezioni, e di poterlo fare, come dicevo, alla pari. Tuttavia, stiamo fornendo anche un contributo ulteriore, permettetemi di ricordarlo: stiamo fungendo da stimolo per quella che è la funzione costituzionale dei partiti e cioè quella della selezione della classe dirigente. Con questo provvedimento chiediamo e obblighiamo i partiti a selezionare al meglio la classe dirigente, tanto maschile quanto femminile, da poter candidare alle elezioni perché questa classe dirigente si confronterà con le preferenze e, quindi, dovrà raccogliere il consenso del territorio.

In questi giorni, voglio qui sottolinearlo, ci sono stati anche colleghi uomini che hanno promosso degli appelli trasversali affinché si arrivasse all'approvazione di una legge che garantisse la piena partecipazione femminile alla vita politica della nostra nazione. Voglio ringraziare questi uomini, credo che sia giusto e doveroso farlo, perché, oggi, non stiamo votando un testo unificato delle donne e per le donne, oggi, stiamo votando un provvedimento per la democrazia; una legge che sicuramente Pag. 70 garantirà una presenza più equilibrata degli uomini e delle donne ma che, di certo, non rappresenterà un ostacolo al merito, alla qualità delle persone che andremo a candidare e che ogni partito andrà a candidare.

Questo, secondo me, è il vero elemento di novità di questo testo unificato e mi auguro che nel passaggio che seguirà al Senato, si vorrà lavorare trasversalmente, come abbiamo lavorato qui alla Camera, per approvare il più velocemente possibile questo provvedimento e per far sì che alla prossima tornata delle elezioni amministrative si possa, finalmente, rompere quel tetto di cristallo che è sopra le nostre teste e che vede le donne elette negli enti locali nella misura del 15 per cento. Mi auguro veramente che la prossima volta le donne potranno essere di più, perché più sono le donne più c'è democrazia, più sono le donne, più siamo capaci di coinvolgere le stesse nella vita sociale di questo Paese e più avremo anche un percorso di crescita e di sviluppo per il futuro.

Mi auguro allora che l'Aula, veramente, voglia votare all'unanimità questa proposta di legge e mi auguro che questa pagina venga ben vista anche all'esterno da tutti quei movimenti e associazioni che ci hanno sostenuto e sostenute in questo percorso e che ci sono stati affianco (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Orsini. Ne ha facoltà, per due minuti.

ANDREA ORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò «no» a questo provvedimento. Il mio è un «no» convinto, che non è affatto un voto contro le donne. È proprio il contrario: è un voto per la dignità delle donne, di tutte quelle donne che nelle amministrazioni locali, come in questo Parlamento e nel Governo, siedono in virtù delle loro capacità, del loro impegno e dei loro sacrifici. Ho grande rispetto ed amicizia per la relatrice e per le altre colleghe che si sono occupate di questo testo unificato; le loro finalità sono nobili, ma il mezzo è sbagliato e anche inefficace. Naturalmente il tempo del quale dispongo non consente di argomentare queste affermazioni; dirò solo questo: le quote, gli automatismi di qualunque genere, umiliano le donne, non ne premiano né il merito, né la capacità. Da liberale sogno una società aperta, nella quale ognuno, donna o uomo, goda delle stesse opportunità in quanto cittadino e, solo, in quanto cittadino. Questo provvedimento va nella direzione opposta: contro le donne e contro la società aperta. Per questo da liberale non lo voterò (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà, per un minuto.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, anch'io ritengo che questa proposta di legge non sia nell'interesse delle donne. Ho il massimo rispetto per l'impegno delle donne nella società e nelle istituzioni ma questa legge, contrariamente a quanto è stato affermato in questa sede, riserva una sorta di, scusate il bisticcio di parole, riserva indiana per le donne e sicuramente non le valorizza; anzi, penalizza il loro ruolo, non riconoscendo quello che è il merito derivante dall'impegno che ognuna di loro ha e ha avuto nella società.

Ritengo che l'impegno di una donna, di un uomo, di chiunque sia interessato al bene comune possa prescindere dalla salvaguardia e dalla protezione della legge. Questa è la ragione per cui esprimerò un voto contrario su questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, io voterò contro, e mi riporto agli argomenti che ho espresso in sede di discussione Pag. 71 sulle linee generali del provvedimento. Ho detto in quella sede che non si tratta di un atto di disistima nei confronti delle donne, anzi, ritengo importante e fondamentale il ruolo delle donne nella vita politica ed istituzionale del Paese, ma la strada che è indicata da questo provvedimento non la ritengo né giusta né dignitosa. Per cui mi riporto, con il mio voto, alle considerazioni svolte - come ricordavo - in una precedente seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DANIELE GALLI. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Il mio voto sarà contrario, perché reputo che questo provvedimento di legge segni il fallimento della politica e segni profondamente l'incapacità dei partiti e della politica italiana di dare risposte alle giuste esigenze dell'altra parte della nostra società, la parte femminile.

Ritengo che porre in essere delle quote sia totalmente anticostituzionale. La Corte costituzionale si era già espressa in maniera molto determinata a proposito. Tra l'altro, con questo provvedimento si introducono anche dei concetti che possono essere fortemente dannosi per la società italiana, perché sono concetti di divisione di genere e di non meritocrazia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Coordinamento formale - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*(Votazione finale ed approvazione - A.C. [3466-A](#) ed abbinati)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 3466-A ed abbinati, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Vignali, Golfo, Barbaro, Cicchitto, Zeller, Ruben...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni» (3466-3528-4254-4271-4415-4697-A):

Presenti 441

Votanti 393

Astenuti 48

Maggioranza 197

Hanno votato sì 372

Hanno votato no 21

*(La Camera approva - Applausi - [Vedi votazioni](#)).*

Prendo atto che la deputata Mastromauro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

*Omissis*

**La seduta termina alle 19,40.**